

Un'altra volta si liberò da un seccante viaggiatore di commercio, rileggendogli tre volte consecutive l'articolo di fondo della *Neue Freie Presse*...

— Glie lo avrei riletto — mi disse — cento volte, finchè fosse impazzito lui, o io...

Un giorno se ne stava al caffè e un commesso viaggiatore gli si avvicina, domandandogli informazioni sull'ingegnere Miovic.

— È morto ieri d'un colpo fulminante — gli risponde l'ingegnere — e stamattina lo hanno sepolto con gran pompa...

— Peccato, mi rincresce molto! — soggiunge il viaggiatore; — adesso non so a chi rivolgermi: avevo per lui due lettere di raccomandazione di due canonici: io sono agente d'una fabbrica di parafulmini e volevo che il povero ingegnere Miovic m'accompagnasse nei paesi vicini, per combinare qualche affare...

L'ingegnere fuggì e corre ancora.

I racconti umoristici di lui, detti con molta grazia e con una voce ampia da Golia, mi fecero dimenticare per un istante gli usurai. Rimase memorabile un suo tiro birbone, giocato ad un intimo amico. A costui era morta la consorte, e numerosi amici, fra i quali appunto i coniugi Miovic, s'erano affrettati a porgergli, in quella luttuosa circostanza, condoglianze e parole di conforto. Il vedovo circondato da gente a cui premeva manifestare con un contegno serio il senso di lutto, accolse l'amico Miovic così:

— Pensa alla mia sciagura!... perderla dopo soli sette mesi!...

— Sì, infatti, comprendo tutto il tuo dolore! — gli rispose il Miovic; — e ti faccio le mie profonde condoglianze! Ma pensa un poco anche alla mia sventura: io sono ammogliato da sette anni con un angelo di donna, la quale vive ancora...